

LOBBY SPORCA: UN'ETICHETTA INGIUSTA



Giorgio Squinzi, presidente di Federchimica

Una messe di dati sulle performance dell'industria chimica italiana per ciò che concerne salute e sicurezza dei lavoratori, nonché tutela dell'ambiente pone in evidenza le ottime prestazioni delle imprese del comparto. La speranza è che sia utile a decidere meglio le politiche pubbliche in merito

È da 12 anni che Federchimica redige puntualmente il Rapporto Responsible Care, il che dimostra l'impegno per la trasparenza, datato, continuo e avallato da eloquenti performance sociali e ambientali, da parte delle imprese del settore. Il Volume, presentato il 23 novembre, considera un campione di 358 impianti - la quasi totalità dei siti produttivi più importanti - e quindi rappresenta bene la chimica in Italia. Inoltre, i numeri pubblicati nel Testo testimoniano come il comparto sia sicuro vuoi per la frequenza degli infortuni che per la loro gravità, il che è confermato dai dati ufficiali dell'INAIL, che emblematicamente pongono il settore ai vertici della classifica dei segmenti più virtuosi (da INAIL e Federchimica è stato siglato un accordo che prevede agevolazioni tariffarie cui le imprese aderenti a Responsible Care potranno accedere, n.dr.). Continua la diminuzione delle emissioni in acqua e in aria: la maggior parte degli indicatori mostra crolli superiori al 70% rispetto a 15 anni fa. Sono state altresì ridot-

te del 25% le emissioni di gas serra, con un calo di 7 milioni di t di CO₂ equivalente in 14 anni, mentre il nostro Paese, per trasporti e riscaldamento, ne ha emesse il 20% in più. Il comparto chimico genera 32 t di rifiuti per 1 milione di euro fatturato, contro una media di 46 dell'industria manifatturiera italiana.



Marco Macciò, presidente - in ambito Federchimica - della Commissione Direttiva Responsible Care

UN APPROCCIO AMBIENTALE SENZA SENSO ALCUNO

Il Rapporto - ha affermato il presidente di Federchimica **Giorgio Squinzi** - "è la testimonianza concreta di come l'industria chimica si impegna nella realizzazione dello Sviluppo Sostenibile. Di certo c'è ancora molto da fare; del resto, Responsible Care ha proprio alla sua base il concetto di impegno e miglioramento continuo. Non possiamo, però, accettare che il nostro settore - così come altri - vengano vessati da normative, limiti e adempimenti burocratici assurdi, come se nulla fosse cambiato in questi ultimi 20 anni". Ecco perché - ha proseguito il presidente - "riteniamo che si debba continuare a combattere la battaglia per una politica moderna, efficace e non costosa, che parta dal concetto che è molto difficile promuovere la competitività industriale, ma è facilissimo distruggerla. Per esempio, imponendo un limite alle emissioni soltanto 10 volte più restrittivo di quello medio europeo, e purtroppo ne abbiamo tanti di questi casi. Il Codice Ambientale è veramente l'ultima spiaggia. Quello approvato nella precedente legislatura aveva numerosi difetti, ma era nato da un confronto aperto con l'industria, si poneva l'obiettivo di essere in linea con la normativa europea e faceva un serio sforzo nella direzione della semplificazione. Il Codice Ambientale del ministro **Pecoraro Scanio** nasce senza confronto, con una voglia solo apparente di omogeneità con l'Europa e senza l'obiettivo della semplificazione. Soprattutto, lasciatemi dire con amarezza, senza senso alcuno". Parole forti, queste ultime e che condividiamo in ottima compagnia da sempre. Del resto, non è la prima volta che una certa colorazione politica commette errori gravissimi in materia e nell'ottica della protezione ambientale, a cominciare, numerosi anni fa, dalla messa al bando degli inceneritori (per fortuna, successivamente rivalutati, ma rinominati, unicamente per giustificare l'imperdonabile scelta errata del passato, "termovalorizzatori con recupero di energia"); come se il pauroso problema dello smaltimento dei rifiuti potesse essere risolto con le varie raccolte differenziate e il riciclo!

UN PLAUSO ALL'INDUSTRIA CHIMICA LOMBARDA

Il report sulle performance dell'industria chimica italiana sul fronte della salute e sicurezza dei lavoratori e della tutela dell'ambiente mette in luce le ottime prestazioni delle imprese del comparto. Su tutti i parametri, la Lombardia, 2a regione chimica in Europa e 1a per numero di aziende, che raggruppa circa il 40% dell'industria di settore, raggiunge performance di eccellenza. Per esempio, l'incidenza di infortuni sul lavoro è la più bassa a livello nazionale, mentre la frequenza di malattie professionali (0,20 per milioni di ore lavorate) è la metà del dato nazionale, dove l'industria chimica è quella con i migliori risultati fra tutti i comparti manifatturieri. Anche le emissioni in acqua di N_2 e P sono diminuite del 27%, mentre scendono del 18% quelle di SO_2 e NO_x . Dei 700 milioni di euro che l'industria chimica nazionale ha investito nel 2005 in salute, sicurezza e ambiente, 250 provengono dalle imprese lombarde.



ASSENZA DI CULTURA INDUSTRIALE

"Sono quattro - ha sottolineato Squinzi - gli aspetti decisivi contenuti nel Codice Ambientale del ministro Pecoraro Scanio: la soppressione della definizione di Sottoprodotto e Materia prima secondaria, nonché, per contro, l'interpretazione in senso estensivo della definizione di Rifiuto. Con la conseguenza di aggravii procedurali, moltiplicazione delle scritture ambientali, difficoltà di collocamento sul mercato degli ex-sottoprodotti e delle materie prime secondarie; la soppressione del limite temporale per il deposito temporaneo dei rifiuti. Per le imprese ciò comporterebbe l'esigenza di ottenere l'autorizzazione per lo stoccaggio dei rifiuti e - nelle more - di allontanarli con una frequenza non sostenibile. Quale vantaggio ambientale tutto ciò? Di certo produce costi e limiti all'operatività delle Autorità preposte che verrebbero subissate da migliaia di richieste; la revisione della disciplina degli scarichi idrici, con l'obbligo di scaricare le acque di raffreddamento, di lavaggio o impiegate per la produzione di energia separatamente dallo scarico terminale dello stabilimento; per la bonifica dei siti contaminati le nuove norme proposte eliminano la possibilità di rimodulare gli obiettivi di bonifica in base all'Analisi di Rischio specifica per

il sito. Ci allontaniamo dall'Europa, dove la bonifica viene vista con l'Analisi del Rischio come strumento di recupero e non di punizione."

Come imprenditore e presidente di Federchimica - conclude Squinzi - "non mi sembra di chiedere troppo quando per le normative ambientali penso: a soluzioni di buon senso, cioè che nascano dalla conoscenza dei problemi, ma anche dal sincero interesse per la competitività; alla promozione di sistemi di gestione ambientale, perché il nostro Responsible Care dimostra nei fatti quanto si può fare senza imporre, ma semplicemente favorendo l'impegno e riconoscendo concretamente le certificazioni ambientali; a una regolamentazione semplice, adatta alle piccole dimensioni aziendali. Chiedo, forse, una cosa sola: cultura industriale nelle Istituzioni pubbliche; vale a dire consapevolezza che l'impresa crea ricchezza". Sinceri auguri, ma resta da verificare se l'obiettivo dell'attuale ministero dell'Ambiente sia invece quello di ridurre l'Italia a un Paese di Uffici e di Turismo. Del resto, preoccupanti segnali in tal senso già esistono: basti pensare alla drammatica situazione in cui versa la chimica di base nel nostro Paese.

API SICURI ANCHE FUORI DALLA UE

È stata approvata la Dichiarazione Scritta sui principi attivi farmaceutici al Parlamento europeo, inserita nel Registro dei deputati il 4 settembre scorso. Una vittoria, a tutela dei consumatori europei, per chi produce in conformità alle GMP

Aschimfarma - aderente a Federchimica - è l'Associazione nazionale delle imprese del comparto materie prime farmaceutiche, in particolare principi attivi e intermedi, nonché produttrici di sostanze chimico-organiche ottenute con processi industriali caratterizzati da un elevato contenuto tecnologico. Diventata nel corso degli anni sempre più luogo in cui promuovere e stimolare iniziative strategiche per la salvaguardia e la crescita del settore degli **API** (Active Pharmaceutical Ingredients), Aschimfarma, costituita a febbraio del 1985 con l'attuale denominazione, fa registrare un'elevata rappresentatività dell'intero comparto. Le imprese aderenti costituiscono infatti, sul totale, il 64%, con un fatturato pari al 72% (nel 2005 il giro d'affari di queste società è stato di circa 3 miliardi di euro) e il 79% di addetti.

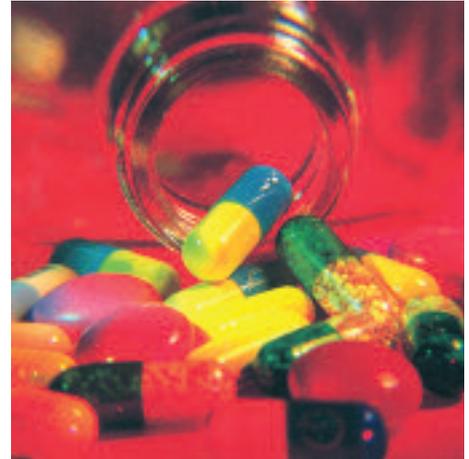


Gian Mario Baccalini, presidente di Aschimfarma

Contro i farmaci truffa

Un risultato particolarmente significativo è stato annunciato da Aschimfarma il 15 dicembre: ora vi sono regole chiare e controlli severi per tutti i produttori di materie prime farmaceutiche; inoltre, è aumentata la trasparenza sulla provenienza degli ingredienti con cui sono confezionati i farmaci. È stata infatti approvata la Dichiarazione Scritta, presentata a settembre dall'on. **Amalia Sartori**, che contiene richieste risolutive per la tutela dei consumatori e per la competitività del settore, finora gravemente minacciata dalla concorrenza internazionale, soprattutto indiana e cinese. Più specificatamente, la dichiarazione obbliga produttori e importatori di principi attivi a presentare un "Certificato di buone norme di fabbricazione (GMP)", rilasciato dalle autorità europee a seguito di ispezioni obbligatorie nelle fabbriche e nei laboratori. Viene altresì introdotta la tracciabilità del principio attivo ossia l'obbligo di indicarne la provenienza (Paese, azienda e sito

produttivo) per disincentivare la ri-etichettatura e il riconfezionamento dei prodotti in arrivo da Stati extracomunitari. Una misura già obbligatoria per altri settori, come l'alimentare e quello dell'abbigliamento, ma paradossalmente non ancora garantita per i farmaci. È un risultato di straordinaria rilevanza, per il nostro comparto - ha commentato **Gian Mario Baccalini**, presidente di Aschimfarma. "Finalmente i produttori italiani, da sempre leader nell'esportazione in tutto il mondo di materie prime farmaceutiche (attualmente per circa l'85% della propria produzione), potranno tornare a competere ad armi pari con i produttori indiani e cinesi. Finora i nostri competitor non erano tenuti a rispettare le norme di buona fabbricazione e potevano così produrre senza sostenere i costi a garanzia della qualità e sicurezza dei principi attivi. Costi ingenti, ma necessari per la sicurezza del farmaco e di chi ne fa uso." La Commissione europea dovrà tenere debitamente conto dei contenuti della Dichiarazione Scritta e intraprendere le iniziative necessarie



per adempiere alle richieste del Parlamento europeo. Il risultato raggiunto è decisamente significativo se si considera che su 261 Dichiarazioni scritte presentate a Bruxelles dal 2003 al 2006 solo 15 - tra cui quella suddetta - sono state approvate. "Si tratta di un grande successo, soprattutto per i consumatori europei - ha dichiarato Amalia Sartori - che hanno diritto di sapere, con una chiara indicazione sull'etichetta del farmaco, da dove proviene il principio attivo, come è stato prodotto e se sono stati rispettati gli standard di sicurezza garantiti dalle produzioni europee."



L'industria chimica spesso è oggetto di accuse che non merita. Una maggiore prudenza in merito non guasterebbe di certo

di Stefano Meinardi



ALLARMISMI INGIUSTIFICATI E INOPPORTUNI

Come molti sono a conoscenza, ahimè soltanto sulla base delle consuete informazioni a taglio datti all'untore, fornite dai più importanti media nazionali, lo scorso 13 dicembre è avvenuto, sulla linea Verona-Trento, un tragico quanto assurdo incidente ferroviario che ha causato due vittime: i macchinisti del convoglio. Nella drammatica circostanza, il Ministero di competenza ha avuto "fortuna" poiché quel treno trasportava prodotti chimici, sicché si è potuto sapientemente dirottare l'opinione pubblica da un'ennesima riflessione sull'atavica e non più accettabile inefficienza, nonché mancanza di affidabilità del sistema ferroviario italiano ai presunti rischi che il grave incidente avrebbe potuto povocare.

La Chimica & L'Industria appartiene alla stampa tecnica specializzata e, in quanto tale, sente il dovere, in primis nei confronti dei Lettori, di riportare, condividendone appieno i contenuti, il breve comunicato di Federchimica, titolato: "No agli allarmismi, sconcerto per le dichiarazioni del capo della Protezione Civile". Il testo della Federazione Nazionale dell'Industria Chimica recita come segue: "Le affermazioni allarmistiche di **Guido Bertolaso**, riportate dalla stampa odierna (...), che fanno riferimento alla tragedia di Bophal (22 anni fa, in India, perirono oltre 20.000 persone a causa dell'isocianato di metile utilizzato come antiparassitario, n.dr.) sono da considerarsi del tutto inopportune, ingiustificate (come peraltro confermato dalle dichiarazioni dei Ministri competenti in materia - dell'Ambiente e dei Trasporti) e tecnicamente inconcepibili quando provenienti da un organismo preposto alla gestione dei rischi. Nel merito dell'incidente del Brennero, una volta accertato che si trattava di MDI (Metilen Difenil

Isocianato), il Comandante W.F. di Mestre ha attivato il **S.E.T. Servizio Emergenze Trasporti di Federchimica** operante 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, che è intervenuto sul posto con un tecnico specialista di prodotto e ha provveduto all'invio degli strumenti di analisi necessari e di carbonato, per la neutralizzazione dell'MDI. Quest'ultimo è un prodotto a debolissima tossicità (è classificato nocivo Xn per la normativa dell'immissione sul mercato) e non rientra in alcuna categoria di pericolosità dei Regolamenti di trasporto internazionali (ADR, RID, Codice IMDG, ICAO/IATA) essendo stato da essi completamente derubricato da oltre 10 anni sulla base di decisioni e valutazioni del rischio assunte in sede ONU. L'MDI, che ai fini del trasporto non è materia pericolosa, è un liquido che solidifica immediatamente all'aria già a meno di 38 °C (come è riscontrabile dalla Scheda di Sicurezza internazionale) e reagisce lentamente con l'acqua formando poliuree e CO₂ a cui, come è noto, non è associato rischio alcuno. Il suddetto prodotto chimico, peraltro, non presenta pericolo quanto a infiammabilità".

Appurato che si è trattato di un allarmismo ingiustificato, vale la pena di riflettere sull'inopportunità dei giudizi espressi. Non solo, infatti, l'Industria Chimica Italiana, negli ultimi 20 anni, ha fatto passi da gigante in termini di protezione dell'ambiente - contenendo sempre più le varie tipologie di emissioni e proseguendo sulla strada dei risparmi di risorse naturali - e sicurezza sul lavoro, a fronte di costanti e consistenti investimenti; ma è diventata indispensabile per la vita quotidiana di ognuno di noi. Provate a immaginare ciò che sarebbe la nostra esistenza senza Chimica e troverete numerose risposte.